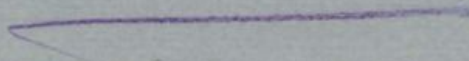


2

*[Handwritten signature]*

Personale

Note sulla ripartizione dei servizi  
della Dir. Gen.



NOTE SULLA RELAZIONE

DEL VICE PRESIDENTE COMM. MAGALDI E DEL CONSIGLIERE  
COMM. VERARDO SULLA RIPARTIZIONE DEI SERVIZI DELLA  
DIREZIONE GENERALE DELL'ISTITUTO IN UFFICI E RIPARTI  
E SULLE RISPETTIVE ATTRIBUZIONI.

Il Direttore Generale dichiara di condividere in tutto e per tutto, senza alcuna considerazione di interessi particolari o personali, il proposito di studiare e attuare; nell'applicazione del regolamento interno e del quadro delle classifiche, ogni riduzione di spesa che sia compatibile col buon funzionamento dell'azienda. Quando anche egli debba prospettare qualche interesse di singoli, con siderazione preminente sarà sempre l'interesse dell'Istituto.

Riconosce senz'altro che nella sistemazione cui oggi si deve procedere, il numero dei Capi di Ufficio possa esser fissato a 6, quello dei Vice Capi a 5 e che l'inclusione nella prima categoria (personale di concetto) possa limitarsi, secondo le proposte oggi presentate al Comitato, a 54 im- piegati, con grado di Segretario o Vice Segretario.

Rispetto allo stato di fatto, i 303 impiegati della Direzione Generale, assunti con carattere di stabilità, nei limiti dell'ordinamento dell'Istituto, corrispondono perfettamente al Quadro del personale occorrente allegato alla Relazione. Sono 303 gl'impiegati in servizio e altrettanti ne comprende il quadro. La differenza in meno di 12 impiegati fra personale esistente e personale oc-

corrente secondo la dizione del Quadro, si riferisce unicamente agl'ispettori.

E' però da osservare che la dizione "Personale occorrente per i servizi della Direzione Generale e delle Sedi Compartimentali" apposta al quadro andrebbe sostituita con l'altra "Personale ordinario per i servizi ect."

Infatti come è noto oltre il personale ereditato dalle imprese private o altrimenti assunto in modo stabile fu necessità assumere con carattere di assoluta precarietà un notevole numero di avventizi a retribuzione giornaliera per tutti i complessi lavori dell'impianto contabile tecnico amministrativo.

Attualmente questi avventizi sono 168 (28 uomini e 140 signorine): e se è a ritenere che parte di questo personale trovasi ancora in servizio per bisogni transitori aggravati dai numerosi richiami alle armi (48 al 5 Febbraio u.s.) un'altra parte trovasi nei vari uffici addetta a lavori di carattere normale.

Avvenuto l'inquadramento del personale ordinario e quando si abbiano, in relazione alle norme generali concernenti il bilancio tecnico, ulteriori elementi circa il fabbisogno, il Consiglio sarà chiamato a deliberare sulla questione del

personale avventizio.

•  
•

Meritevole di ulteriore discussione e matura deliberazione, al fine che i servizi si svolgano senza turbamento e scosse capaci di causare nuovi dispendi, è la parte delle proposte che riguarda la fusione di alcuni uffici.

E' da premettere che se l'Istituto (cui la legge ha voluto imprimere ordinamento industriale, libero da ogni vincolo che non sia quello del giusto tornaconto dell'impresa), ha ottenuto l'approvazione di un quadro del personale, che stabilisce posti di Capi di Ufficio e Vice Capi di Ufficio, nulla però potrebbe impedire di utilizzare i funzionari, cui potrà essere assegnata la qualifica di Vice Capo, nel modo più conveniente agli interessi dell'azienda, affidando loro la responsabilità di uffici o importanti reparti, per i quali considerazioni attinenti all'importanza dei servizi consiglino di farlo. Il ritenere che le funzioni di un Vice Capo abbiano ad essere sempre di collaborazione al Capo di Ufficio, sarebbe anche contrario alla tendenza moderna che nell'ordinamento delle grandi amministrazioni pubbliche vorrebbe soppres-

? /  
si taluni gradi direttivi pei quali la funzione direttiva ha carattere intermittente, e che afferma la convenienza di avere per ogni gruppo, e gruppo notevole di operatori, unico dirigente.

E' nota la questione dei Capi Sezione e degli stessi Vice Direttori Generali nell'ordinamento dei Ministeri. V'è perfino il caso di un Ministero nel quale il grado di Capo Sezione fu abolito, e poi, a breve distanza di tempo, ripristinato in nome della parità di trattamento col personale degli altri Ministeri.

Ora, non è certo il caso di soffermarsi e approfondire questioni di tal genere; ma sembra indubitabile che, per un Istituto come il nostro a tipo industriale ogni interpretazione debba essere informata a criterio rispondente alle libere esigenze dell'Azienda. E, per questo, considerato che nessuna diminuzione di personale è stata nè potrebbe essere oggi proposta rispetto agli uffici della Direzione Generale; posto che col raggruppamento di più uffici (mentre le funzioni continuano a sussistere complesse e delicate, quali sono), la diminuzione di spesa si limita in realtà a piccole differenze di retribuzione fra grado e grado (capo e vice capo); sembra equo considerare, nei riguardi del personale, che mentre col raggruppa-

mento si urtano suscettività personali, col mantenere invece a capo di qualche ufficio un funzionario che abbia soltanto il grado di vice capo nella tabella organica del personale, se ne salva - guarda completamente la parte morale senza danno dell'azienda.

Nè sembra possa aver molto peso l'obbiezione che, lasciando a Capo di un ufficio chi sia rivestito soltanto del grado di Vice Capo, egli possa a breve distanza adoperarsi ed insistere per l'elevazione di grado.

Una tale spinta potrà avverarsi anche quando, il Vice Capo eserciti le sue funzioni alla dipendenza di un Capo, massime se questi lasci completamente o quasi al suo Vice la cura di una determinata parte di servizio. E del resto, alla spinta del personale per aumento di posti superiori unico argine può e deve essere la fermezza degli amministratori ben consci degli interessi dell'azienda.

•  
•

Passando alla considerazione diretta dei raggruppamenti che porterebbero alla soppressione degli Uffici Speciale, Sesto, Ottavo e Nono, il Direttore Generale osserva anzitutto che l'Ufficio

Sesto ebbe origine quasi puramente nominale dalla necessità di dare conveniente posizione al Prof. Marchiafava nel primo periodo dei suoi rapporti coll'Istituto.

Si è quindi perfettamente d'accordo sull'assegnazione di tutto il servizio medico all'Ufficio "Accettazione Rischi". Se dopo che il Prof. Marchiafava lasciò l'ufficio di Direttore del servizio medico, ciò non è stato formalmente fatto, ne va ricercata la ragione nella circostanza che quando furono accettate dal Consiglio le dimissioni del Prof. Marchiafava uno dei Consiglieri rilevò l'importanza di assegnare ad altro eminente clinico l'ufficio di Direttore. Era il momento in cui non sopravvenuta ancora la forte diminuzione della produzione si ammetteva da tutti la necessità di una vera e propria direzione sanitaria affidata a persona di indiscussa autorità.

Nella Relazione si prevede però una non disprezzabile economia di spesa, per questo assorbimento; ma non appare chiaro su quali dati si fondi tale previsione. E' vero invece l'argomento della maggiore speditezza nell'accettazione, per effetto della maggiore autorità che ne verrà al Capo dell'Ufficio "Accettazione rischi".

Alcune considerazioni è invece doveroso fare per gli Uffici Speciale, Ottavo e Nono.

Per tutti trattasi in realtà di spostamenti o raggruppamenti di attribuzioni; poichè nulla verà meno rispetto all'entità dei servizi e la funzione rimarrà inalterata.

•  
•

L'esistenza dell'Ufficio Speciale, le cui attribuzioni si vorrebbero trasferite all'Ufficio I° e in parte all'Ufficio IV° ha origine da una deliberazione di Comitato 4 Settembre 1913 che approvò la proposta di ripartizione di alcuni servizi "fra l'Ufficio I° (affari generali e personale) ed un Ufficio Speciale da costituirsi", approvò la designazione dei funzionari ai quali affidarne la direzione e mandò al Direttore Generale di provvedere all'esecuzione, destinando fra l'altro il personale. Passò così all'Ufficio Speciale anche l'amministrazione degli stabili, secondo lo speciale ordinamento approvato dal Consiglio di Amministrazione fin dal 17 febbraio 1913 e completato da norme di servizio approvate dal Comitato in data 8 Marzo 1913. Secondo tali norme l'Ufficio Speciale tiene per l'amministrazione degli stabili, oltre l'inventa

rio, anche appositi registri per le riscossioni e le spese; e dalle norme stesse sono disciplinati sia i rapporti con gli agenti generali sia quelli con l'Ufficio IV° (Contabilità) al quale mensilmente si comunicano gli elementi necessari per le sue registrazioni e la sua azione di controllo.

Oggi l'Ufficio Speciale attende all'amministrazione degli stabili (20 milioni di patrimonio); alla trattazione amministrativa dei mutui per case popolari (16 milioni di mutui trasferiti dalla Cassa Pensioni, oltre le nuove operazioni nel limite di 2 milioni l'anno); ai reinvestimenti; alle vertenze giudiziarie; alle questioni dipendenti da imposte e tasse; all'esame di ogni questione legale che si presenti nel funzionamento dei vari uffici, eccezion fatta di quelle riguardanti la liquidazione di polizze scadute o sinistrate; alla raccolta delle trattazioni da sottoporsi al Consiglio e Comitato e alla comunicazione delle relative deliberazioni.

E', come si vede, un insieme abbastanza complesso e delicato di lavoro che oggi si svolge ad opera di pochi distinti funzionari e di alcuni impiegati d'ordine; e di tutti costoro alcuni attendono pure a quanto concerne la parte amministrativa dei rischi di guerra marittimi affidati all'Istituto Nazionale con decreto-legge.

Ove si ponga mente alla massa delle attribuzioni già spettanti all'Ufficio I° (Distribuzione e spedizione della corrispondenza = Personale e applicazioni del regolamento interno = Forniture di ogni specie per la Direzione Generale e per le Agenzie = Cessione quinto e accettazione rischi speciali d'impiego = Pubblicità e réclame = Assicurazioni dirette e rapporti diretti con gli assicurati anche in dipendenza delle delegazioni su stipendi = Economato-Cassa = Esazioni dei premi dovuti dai soci della Cassa Pensioni residenti a Roma e da quelli residenti all'Estero e in località dove l'Istituto non ha Agenzie locali), e alla diversità delle materie su cui si svolgono le attribuzioni di detto ufficio può dubitarsi della convenienza di eseguire il raggruppamento.

Messe insieme le attribuzioni dell'Ufficio Speciale elencate più sopra con le altre più proprie dell'Ufficio I° si avrà senza dubbio un cumulo di affari a cui non è possibile sopperire con l'opera di un solo preposto.

E' vero che dall'Ufficio I° si stralcerebbe l'accettazione dei rischi d'impiego ma trattasi di cosa di lieve momento. Ragioni di convenienza consigliarono di dare all'Ufficio I° insieme con le cessioni quinto anche l'istruttoria delle domande

per assicurazione dei rischi d'impiego, la liquidazione dei così detti sinistri d'impiego (rifusioni ai sovventori) e la cura degli eventuali ricuperi a carico di sovvenuti. Siffatte ragioni perdurano e acquisterebbero anzi maggior peso qualora, come non è da escludere, diminuite le operazioni nei confronti degli impiegati governativi, si dovesse estendere il servizio, come la legge permette e molte categorie interessate chiedono, agli impiegati delle provincie, comuni etc.

•  
•

Le attribuzioni dell'Ufficio VIII° che sarebbero trasferite all'Ufficio VII° si riferiscono alle liquidazioni dipendenti da sinistri e scadenze.

In proposito il Direttore Generale si riporta alla sua relazione dell'Agosto 1915 con la quale espose l'ordinamento dei servizi. In detta relazione si leggono le seguenti considerazioni:

" La fiducia del pubblico nell'Impresa di assicurazione è per non piccola parte fondata sulla  
" speditezza e correttezza con cui essa provvede  
" alla liquidazione dei sinistri. Una speciale pre-  
" venzione nell'origine del nostro Istituto trovava  
" facile credito, che l'Azienda statale per necessi-

" tà di controlli e tema di responsabilità dovesse  
" riuscire tarda e vessatrice nelle liquidazioni dei  
" sinistri. Era necessario sfatare tale prevenzione,  
" dimostrando alla prova dei fatti che, non meno di  
" una privata impresa industriale, la nostra azien=  
" da di carattere pubblico può informarsi a criteri  
" di larga correttezza nel corrispondere ai propri  
" impegni, al verificarsi degli eventi che fanno ma=  
" turare il diritto di esigere le somme assicurate.  
" Grave, oltre che estremamente delicata, fu  
" questa funzione nel primo periodo della gestione di  
" una colossale massa di contratti. Tra la fiduciosa  
" aspettativa di alcuni e la diffidenza di altri, pron=  
" ti a cogliere la minima occasione di critiche non  
" benevole, l'Istituto ha con non piccolo sforzo as=  
" solto il suo ufficio, nelle liquidazioni dei sini=  
" stri e delle scadenze, con regolarità e prontezza,  
" meritandó la riconoscenza della gran massa degli  
" interessati".

Conviene porre mente a tutte le operazioni di  
varia specie spettanti all'Ufficio VII° per il por=  
tafoglio preconstituito ed il portafoglio diretto,  
in complesso circa 170.000 contratti. Tali opera=  
zioni assorbono interamente l'opera del Capo Uffi=  
cio.

99  
" "

E' doveroso pertanto prospettarsi la eventualità che, data la diversità dei portafogli e delle condizioni di polizza e la molteplicità delle questioni che si affacciano, e data anche la composizione del personale, il raggruppamento delle attribuzioni relative alla liquidazione dei sinistri e delle scadenze, liquidazioni che hanno natura diversa dalle operazioni oggi demandate all'Ufficio VII°, determini qualche rallentamento, tutt'altro che favorevole allo sviluppo degli affari. ?

..

Le attribuzioni dell'Ufficio IX° sarebbero assegnate parte all'Ufficio di Contabilità, parte all'Ufficio V°; all'Ufficio di Contabilità "tutto quanto si attiene alla contabilità e al controllo della speciale azienda di stralcio dell'ex Cassa Mutua di Torino"; all'Ufficio V° "il servizio delle trasformazioni delle polizze di assicurazione degli ex soci della Cassa Pensioni di Torino".

Anche a questo riguardo conviene avvertire che il passaggio all'Ufficio di Contabilità di tutti i conti individuali degli assicurati e dei rendiconti degli agenti non potrebbe avvenire senza assegna-

MS ES

re all'Ufficio di Contabilità i mezzi di cui dispone l'Ufficio IX° (locali e personale).

L'Ufficio IX° risiede in un grande appartamento di proprietà privata in Piazza SS. Apostoli e passerà quanto prima in locali di proprietà dell'Istituto al Corso Umberto. Esso provvede ai suoi compiti con personale in buona parte avventizio. D'altra parte l'Ufficio di Contabilità che oggi spesso abbisogna di lavoro straordinario per le sue normali attribuzioni, non ha locali disponibili nè è possibile procurarne nella sede dell'Istituto; e non potrebbe nemmeno rinunciare all'opera almeno di una parte degli impiegati oggi addetti all'Ufficio IX°. Il servizio dovrebbe quindi quasi di necessità rimanere fuori della sede e l'economia, a parte l'inesattezza della cifra di L. 350.000 indicata come spesa dell'Ufficio IX°, che si spera di realizzare potrebbe venir meno completamente, o trasformarsi in maggiore dispendio.

L'effettivo costo dell'Ufficio IX° è rappresentato dalla spesa del personale che vi è addetto dal fitto dei locali, dalla spesa degli stampati, registri, oggetti di cancelleria che occorrono per il servizio degli assicurati provenienti dalla Cassa Pensioni, una spesa complessiva che non raggiunge 150.000 lire. Pel resto e si resta anche lontani dalla cifra di L. 350.000 si è fatta una attribuzio-

ne di spesa in misura alquanto discutibile, basti il ricordare che questa attribuzione di spesa è stata fatta in ragione di L. 90.000 sul costo complessivo del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale ammettendo che 1/10 di tutte le spese riguardanti Consiglio e Direzione Generale concorrano a determinare il costo dell'Ufficio IX°. Ora sta bene quest'attribuzione di spesa nei rapporti di due distinte aziende ma è evidente che il costo del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale non diminuisce per la cessazione dell'Ufficio IX° come non crebbe quando l'Ufficio fu istituito.

Gravi difficoltà e dispendi presenterebbe poi nello smembramento dell'Ufficio IX°, l'attribuzione di larga competenza all'Ufficio Accettazione rischi ed emissione polizze, per la trasformazione delle assicurazioni a favore di ex soci della Cassa Pensioni, e all'Ufficio Amministrazione Portafoglio. Una volta passati alla Contabilità i conti individuali, gran libro o partitario, sia l'Ufficio IX° di stralcio che gli altri cui se ne distribuirebbero le attribuzioni non avrebbero più il materiale necessario per lo svolgimento delle loro attribuzioni.

Da ultimo, quanto all'Ufficio IX°, merita l'attenzione del Comitato il seguente brano della Relazione, relativo alle assicurazioni popolari:

" Si è più volte accennato alla assunzione delle  
" assicurazioni popolari e quindi alla opportunità  
" della costituzione di un ufficio per esse, che  
" avrebbe potuto essere il IX°. Ma sempre si fu con-  
" cordi nel ritenere che conveniva prima compiere  
" e consolidare la organizzazione per la produzione  
" normale, segnatamente di fronte all'azione ognora  
" più ingagliardentesi delle Compagnie concorrenti.  
" Occorre inoltre osservare che, date le condizioni  
" attuali del nostro paese e segnatamente di quella  
" parte della popolazione che dovrebbe dare il mag-  
" giore alimento a quella forma di assicurazioni e  
" che è più duramente provata dalle conseguenze del-  
" la guerra che l'Italia combatte, per ora, e non  
" possiamo dire per quanto altro tempo ancora, l'I-  
" stituto non possa iniziare le operazioni di assi-  
" curazioni popolari e quindi nemmeno gli studi per  
" la organizzazione di quella produzione."

L'accordo cui si accenna non risulta dalle discussioni del Comitato e del Consiglio; e tenuto conto dei precedenti anche non lontani di un sì grave problema, al quale sono legate in buona parte le sorti avvenire dell'Istituto, una risoluzione do-

vrebbe essere adottata dal Consiglio dopo, ponderato l'argomento nei suoi vari aspetti.

La produzione diretta dell'Istituto di tanto superiore a quella delle Compagnie, 420 milioni di polizze perfezionate in tre anni, nonostante la conflagrazione europea accesi quando l'Istituto aveva soli 18 mesi di vita, starebbe a provare non solo la possibilità ma la convenienza di ricercare la nuova copiosa fonte di produzione che può essere l'assicurazione popolare.

•  
• •

Quanto sopra premesso e tenuto conto delle incertezze e dei turbamenti che, almeno in un primo momento, e fino a che il nuovo assetto non sia raggiunto, potranno essere causate dalle modificazioni progettate, sembra evidente la convenienza di un ulteriore esame da parte del Comitato e del Consiglio di Amministrazione. L'intento di non determinare coll'applicazione del quadro delle classifiche un aumento di spese per nomine di Capi e Vice Capi di Ufficio si raggiunge ugualmente accordando come si è detto in principio 6 Capi di Ufficio e 5 Vice Capi numero sufficiente a provvedere alla sistemazione dei servizi.



Il Direttore Generale stima di dovere aggiungere ancora qualche breve considerazione sulle parti della relazione che, scendendo a particolari, accennano all'interna distribuzione del lavoro nei singoli uffici, fissando per ciascun ufficio un numero di reparti e accordando per ognuno un capo-reparto, avente grado di segretario. In realtà nei singoli uffici esiste, secondo la varietà delle materie, una distribuzione del personale in gruppi, ma tutti gli addetti al gruppo compiono una parte di lavoro, senza che alcuno eserciti una vera funzione direttiva. E la formazione di questi gruppi dev'essere lasciata libera da ogni vincolo e farsi dipendere da mutevoli ragioni di convenienza; tanto più che sembra pericoloso, e in contrasto coi criteri generali accennati in principio, il dare consistenza ad un altro grado, quello di Capo Reparto.

Altro è che per avere una guida nella determinazione del numero dei segretari e vice segretari si sia pensato al numero dei reparti in cui un ufficio può esser suddiviso, e altro che questi reparti, ciascuno con un proprio capo immediato (Capo reparto), possano considerarsi come altrettante piccole unità fissate dal Comitato Permanente o dal Consiglio di Amministrazione.

Al riguardo è utile, riflettere su quanto si legge nella Relazione che il Comitato ha in esame (pag. 18):

" Negli uffici nei quali fosse il Vice Capo Uffi-  
" cio, questi oltre a sostituire il Capo, in caso  
" di assenza o di impedimento, dovrebbe reggere il  
" riparto più importante dell'Ufficio. Quando non vi  
" fosse il Vice Capo Ufficio, quelle attribuzioni  
" dovrebbero affidarsi ad uno dei capi riparti scel-  
" to all'uopo dal Direttore Generale.

" Ciascun riparto sarebbe retto da un Segretario,  
" tranne per gli Uffici I°, II°, IV°, VII°, nei qua-  
" li il riparto di maggiore importanza sarebbe ret-  
" to dal Vice Capo.

" Vi sarebbero, inoltre alcuni segretari, ad esem-  
" pio 10, a disposizione della Direzione Generale,  
" per la segreteria particolare e qualche altro uf-  
" ficio e per coadiuvare e sostituire, eventualmente,  
" i capi riparto assenti per malattia od altra cau-  
" sa.

" Vi dovrebbero infine essere due segretari con  
" funzioni rispettivamente di cassiere e di control-  
" lore di cassa.

" In complesso 32 segretari, in luogo dei 39 at-  
" tuali impiegati che possono considerarsi come ta-  
" li perchè godono uno stipendio pari o superiore

" a L. 4000 dal quale si inizia il grado di segre-  
" tario.  
" Nel concetto poi che al personale della 1° ca-  
" tegoria dovrebbero assegnarsi soltanto gli impie-  
" gati che esercitano funzioni direttive od equiva-  
" lenti, come quelle dei funzionari sopra considera-  
" ti e i pochi altri i quali, ai termini del rego-  
" lamento per il personale, fossero in grado di coa-  
" diuvare l'opera o di prenderne il posto in caso  
" di assenza, il numero dei vice segretari dovrebbe  
" essere assai limitato, ad es. tanti quanti sono i  
" segretari capi reparto (quindi 20), oltre uno per  
" le funzioni di fiduciario di cassa ed uno per quel-  
" le di economo, in complesso 22."

Secondo i criteri della Relazione, il Consiglio  
o il Comitato, fissata la dislocazione del personale  
di concetto nei vari uffici e loro sub reparti riser-  
verebbe alla Direzione Generale l'assegnazione del  
personale d'ordine secondo norme che saranno stabi-  
lite. "Alla Direzione Generale (dice la Relazione)  
" dovrebbe poi riservarsi il compito di distribuire  
" gl'indicati 238 impiegati d'ordine (105 applicati  
" e 133 applicate) tra i vari uffici e riparti, tenu-  
" te all'uopo presenti le norme che saranno stabili-  
" te."

Ora può dubitarsi che questa minuziosa prede-  
terminazione di norme relative all'interno ordina-

MB } to, sia conciliabile col carattere industriale dell'Istituto e con le disposizioni della legge e dello statuto organico.

Rispetto all'Ufficio III°, cui spetta di provvedere a quanto è dell'organizzazione del servizio di produzione, la Relazione osserva, e giustamente, senza che possano perciò ritenersi modificate o modificate le attribuzioni assegnate al Vice Direttore Generale dal capoverso dell'art. 16 dello Statuto organico, che il detto ufficio dovrebbe essere oggetto delle cure speciali del vice direttore generale, il quale dovrebbe riservare a sé gli studi e le questioni di massima concernenti l'organizzazione. Per puro rilievo di fatto il direttore generale ricorda che fin dall'impianto il vice direttore generale ha sempre avuto tale compito, assolvendolo anche con le ispezioni locali. Le sue proposte sulla organizzazione della produzione sono sempre state vagliate dal Comitato, per i tre esercizi decorsi e per quello corrente; e, nei limiti segnati dalle deliberazioni del Comitato e del Consiglio, egli ha avuto sempre la facoltà di adottare i provvedimenti occorrenti per le singole Agenzie e per il personale ispettivo.

*Ma è meglio dirlo per dare  
mag. autorità.  
... si fa.*

La Relazione che il Comitato ha in esame, secondo quanto in essa è detto, non esaurirebbe coi provvedimenti ora proposti la questione dell'ordinamento. Notevoli riserve essa contiene:

- 3 | a) riserva di stabilire norme per la distribuzione "dei  
238 impiegati d'ordine tra i vari uffici e riparti"  
(pag. 21);
- b) riserva di provvedere all'istituzione della consulenza legale (pag. 21);
- c) riserva di provvedere all'istituzione della consulenza tecnica per l'amministrazione degli stabili (pag. 21);
- d) riserva di provvedere ad una definitiva sistemazione della consulenza sanitaria (pag. 21 e pag. 13);
- e) riserva di "completare, qualora il proposto quadro  
" e l'annessovi fabbisogno di personale fossero approvati, l'ordinamento interno degli uffici della  
" Direzione Generale, con opportune norme intese a  
" disciplinare le funzioni, a coordinare l'azione e  
" a regolarne i reciproci rapporti, acciocchè il disbrigo delle pratiche e la esecuzione delle operazioni segua con la maggiore possibile sollecitudine e regolarità, evitandosi quelle incertezze  
" e quelle manchevolezze, le quali potrebbero determinare inconvenienti, errori e dimenticanze nelle

registrazioni".

- f) riserva di speciali e ben definite norme di servizio per gli ispettori (pag. 6 a 8).

..

E' doveroso qualche chiarimento su tali riserve; cominciando da quelle che avvisano alla "istituzione della consulenza legale e della consulenza tecnica per l'amministrazione degli stabili".

L'ordinamento nostro, coevo alla preparazione dello statuto organico, risponde perfettamente alla disposizione dell'art. 17 dello statuto medesimo, il quale indica con precisione gli uffici di cui deve comporsi la Direzione Generale; soltanto che in fatto il raggruppamento dei servizi è alquanto più forte di quel che lo statuto indicherebbe, ed è bene sia così. Ora, rispetto alla consulenza legale e alla difesa giudiziaria, l'ultimo capoverso dell'art. 17 suona così:

" Per le consultazioni legali, la rappresentanza e la difesa nei giudizi, la Direzione Generale può valersi delle R. Avvocatura Erariali".

Un istituto di previdenza, per quanto grande, non deve presagire molte controversie giudiziarie; anche nelle grandi imprese private di assicurazio-

ne non vi sono uffici legali di notevole importanza. Col pieno consentimento del Comitato Permanente, l'Istituto si è attenuto alla via segnata dallo statuto e sono stati presi i noti accordi col R. Avvocato Generale Erariale. In casi speciali, come nei procedimenti esecutivi, si è fatto ricorso a qualche libero professionista. Nel personale dell'Istituto si hanno poi distinti funzionari, esperti di materie legali, e non pochi laureati in giurisprudenza.

L'istituzione di un ufficio legale proprio importerebbe una spesa notevole e forse non giustificata.

Anche per la consulenza tecnica in materia di stabili, si è provveduto con regolari deliberazioni; e lo stato di fatto è stato di recente portato a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, e approvato senza riserva. Si potrà ancora esaminare con vantaggio la convenienza di impiantare un nostro ufficio tecnico; ma, prevalendo la soluzione affermativa, sarà difficile evitare un aumento di spesa.

Rispetto alla riserva di una definitiva sistemazione della consulenza sanitaria devesi notare che, se in questo momento l'opera di qualche consulente è meno attiva o è addirittura venuta meno per ragioni di servizio militare ( uno dei tre consulenti è in servizio militare dal Maggio 1915), nel periodo invece di normale andamento della produzione, l'opera dei tre consulenti è stata largamente utilizzata oltrechè nella revisione dei rapporti dei medici fiduciari, in una serie di ispezioni eseguite in buona parte delle provincie del Regno. Anche le visite mediche che si fanno presso la Direzione Generale sono eseguite in parte da' consulenti. E' noto <sup>pure</sup> come essi abbiano, sotto la direzione del Prof. Marchiafava, concorso notevolmente ad una conveniente sistemazione del servizio dei medici fiduciari, con la pubblicazione delle " Istruzioni ai medici fiduciari".

A utilizzarne completamente l'opera nell'attuale scarsezza della produzione, si potrebbe affidar loro una parte, non piccola, delle visite che oggi sono fatte dai fiduciari assegnati all' Agenzia di Roma.

..

Rispetto alla riserva di cui alla lettera e), il Direttore generale osserva che assolutamente indispensabile, per le particolari esigenze della nostra azienda, era l'adozione di disposizioni interne intese a regolare l'azione degli uffici anche nei reciproci rapporti, affinché l'eseguimento delle operazioni avvenisse con la maggiore possibile regolarità, evitando errori ed omissioni.

E a tal fine fin dal principio del 1913, il direttore generale promosse una serie di adunanze di tutti i Capi di Ufficio, presiedute da lui o dal Vice Direttore Generale, e furono disciplinati i fondamentali rapporti tra gli uffici della Direzione Generale. Vennero fissati i simboli indicativi dei vari tipi di contratto, il carattere e nome delle varie operazioni, la forma delle comunicazioni tra gli uffici; e convenientemente considerata anche rispetto all'interno ordinamento la varietà della materia, in quanto accanto alle assicurazioni dirette esistono, per l'Istituto un cospicuo Portafoglio preesistente, le cessioni imposte dalla legge alle Compagnie autorizzate (40 %) e le trasformazioni delle tontinarie. Tali disposizioni, completate o variate secondo il bisogno, o con circolari interne o con appositi verbali, sono sempre segui-

te dagli uffici, poichè esse rispondono alle necessità di una grande impresa di assicurazione.

Ciò risulta dalla stessa Relazione con cui nell'agosto 1915, il Direttore Generale, espose l'ordinamento dei servizi; e nella quale è, fra l'altro, chiarito come siasi provveduto a coordinare l'azione degli uffici:

- a) per la produzione diretta e l'emissione delle polizze nei rapporti fra gli Uffici II°, III°, IV°, V°;
- b) per le coassicurazioni legali del 40 % nei rapporti tra gli Uffici II° e VII°;
- c) per le riassicurazioni attive e passive del Portafoglio preconstituito nei rapporti fra gli Uffici II°, IV°, VII°;
- d) per tutte le operazioni che a termini delle condizioni generali di polizza gli assicurati hanno diritto di richiedere sul Portafoglio preconstituito, quali i riscatti, le riduzioni, i prestiti ecc., principalmente, nei rapporti fra gli Uffici II° e VII°;
- e) per la emissione dei mandati di pagamento e di incasso;
- f) per la sorveglianza sugl'incassi e sui versamenti delle Agenzie;
- g) per la gestione degli immobili nei rapporti fra l'Ufficio Speciale e la Contabilità;

h) per i prelievi dal conto corrente presso la Banca d'Italia.

Anche all'opera di interno ordinamento degli uffici hanno efficacemente concorso, sia nel periodo dell'impianto che successivamente, autorevoli membri del Comitato e del Consiglio; e talvolta, come per la funzione dei grandi schedari dell'Ufficio Attuariale, della Contabilità, dell'Amministrazione Portafoglio, sono intervenute vere e proprie deliberazioni di Comitato.

E' poi intuitivo che le imprescindibili necessità del quotidiano funzionamento dei servizi, la compilazione dei bilanci finanziari 1913 e 1914, la preparazione del primo bilancio tecnico abbiano via via contribuito a meglio fissare e disciplinare gli interni rapporti dei servizi.

La deliberazione 27 giugno 1915 che, su proposta del Direttore Generale, delegò due membri del Comitato ad assisterlo in una revisione dell'ordinamento al fine precipuo di verificare il fabbisogno del personale, diede anche incarico esplicito di soffermarsi sul coordinamento dell'azione dei vari uffici; nè era possibile, se anche non esplicito, che tale incarico non rientrasse in quello relativo all'ordinamento, essendo inconcepibile che il

giudizio sull'ordinamento possa versare sulle singole parti e non anche sui loro intimi rapporti funzionali.

Se, durante e dopo le visite agli uffici, avvenute fra il luglio e l'agosto 1915, nessun rilievo specifico è stato fatto, è a ritenersi che l'azione degli uffici, per quanto perfettibile, si svolga coordinata.

Tuttavia, se dubbi vi sono, il Direttore Generale come, su richiesta ebbe già a comunicare ai singoli componenti il Comitato fin dal Marzo dello scorso anno le disposizioni prese per regolare l'azione dell'Ufficio IX°, potrà presentare al Comitato Permanente le altre disposizioni della specie adottate e in vigore. Per una colossale azienda, come la nostra, sorta in breve ora e in condizioni che non hanno precedenti, la perseverante analisi dei congegni, prudentemente condotta, non può che riuscire profittevole.

Circa la riforma del servizio di ispezione esaminata con concrete proposte nel testo della relazione e formante oggetto della riserva di cui alla let-

tera f) si conviene in massima sulla possibilità di diminuire il numero degli ispettori, sia pure nella proposta misura di 12 su 33. Naturalmente, sia per evitare eventuali vertenze giudiziarie (ne abbiamo visto sorgere anche senza alcun positivo fondamento) sia per non diffondere nel personale eccessive preoccupazioni, la diminuzione non potrebbe che avvenire gradatamente e nella forma di destinazione di questa parte di personale ai servizi di produzione. Non è facile prevedere se si realizzerà subito l'economia di spesa che la relazione prevede in L. 54.000. Attualmente alcuni ispettori aggiunti sono, secondo deliberazioni di Comitato o di Consiglio, aggregati alle Agenzie per la produzione; ma l'Istituto continua a corrispondere loro lo stipendio.

Circa la distinzione di funzioni, che vorrebbe lasciate agli ispettori centrali (nel numero massimo di 6, quattro effettivi e due aggiunti, pag. 7) le verifiche amministrative e contabili, e ad una seconda categoria (ispettori compartimentali e parte degli aggiunti, in tutto 15) la vigilanza sulla produzione e sul servizio medico è opportuno fare le seguenti considerazioni: che alle verifiche amministrative e contabili, che in realtà sono verifiche contabili, difficilmente

M

potrebbero bastare o quattro o sei ispettori centrali, e che d'altra parte tolte agli ispettori che rimarrebbero al servizio dei compartimenti, le verifiche contabili, che oggi sono uno dei principali loro compiti, l'opera di controllo non sarebbe completamente utilizzata. Quando l'ispettore si reca in un'Agenzia può benissimo provvedere a tutti i compiti demandati al servizio d'ispezione, e così compiere la verifica contabile, indagare sulla produzione, indagare sull'opera dei medici fiduciari.

Dei 21 funzionari a cui si limiterebbe il corpo degli ispettori, possono essere destinati al servizio dei compartimenti 17, limitando a 4 gli ispettori centrali; e quanto alla funzione, i primi dovrebbero provvedere a tutto il servizio ordinario, comprese le inchieste per irregolarità nelle accettazioni, per sinistri, ect., ed i secondi esser destinati a tutte le verifiche e le inchieste speciali di carattere straordinario o di particolare fiducia; e con questo essi avrebbero modo di informare saltuariamente la Direzione Generale sul funzionamento dei servizi in provincia. Durante la loro permanenza presso la Direzione Generale, gli ispettori centrali esaminerebbero i reso-

conti degli ispettori locali anche nel rapporto delle diarie e delle spese.

Le istruzioni sul servizio di ispezione furono approvate dal Consiglio di Amministrazione in adunanza del 17 Febbraio 1913. Una serie di provvedimenti è poi intervenuta mano mano per rendere più efficace e produttiva l'azione degli ispettori; specialmente per le verifiche contabili sono state diramate prescrizioni atte a raggiungere un completo controllo.

Si è pensato di raggruppare in 6 sedi compartimentali i quindici o diciassette ispettori che sarebbero addetti al servizio locale. Occorrerebbe però promuovere una modificazione dell'art. 22 dello Statuto che prescrive l'istituzione di una sede compartimentale in ciascuna delle seguenti città : Torino, Genova, Milano, Venezia, Verona, Bologna, Ancona, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Cosenza, Palermo, Catania e Cagliari, e aggiunge che ad ogni sede compartimentale debbono essere addetti uno o più ispettori, incaricati della vigilanza sulla produzione e sul servizio medico fiduciario, sull'amministrazione del portafoglio e in genere su tutte le attribuzioni delle Agenzie Generali.

Comunque in questa parte sembra evidente che le proposte abbiano bisogno di ulteriori determinazioni.